

Tripoli, l'ansia delle imprese trentine

La Zanetti di Pergine è in Libia da 13 anni

DANIELE BATTISTEL

Telefoni roventi (quando si riesce a prendere la linea), container pronti per la spedizione fermi in porto e grande ansia nell'attesa di come si evolverà la situazione politica. Sono diverse le imprese trentine che in queste ore osservano con grandissima attenzione quello che sta succedendo in Libia. La situazione si fa di ora in ora più critica, le notizie - anche discordanti tra loro - si rincorrono ogni mo-

Il titolare doveva partire oggi per Tripoli: «Abbiamo lì quattro dipendenti per la costruzione di un centro commerciale»

mento e di certezze ce ne sono pochissime. Se non il fatto che anche ieri sera l'ambasciata italiana a Tripoli ha ribadito il suggerimento ai nostri connazionali di lasciare il paese.

Tra le imprese trentine con un filo diretto costante con la Libia c'è la Zanetti di Pergine Valsugana che costruisce e monta serramenti metallici e facciate.

«Abbiamo giù del personale di montaggio» conferma uno dei titolari, Alberto Zanetti dalla sede. L'azienda perginese vanta una lunga esperienza nel paese del Nord Africa. «In questo momento stiamo costruendo facciate continue e montando serramenti per un centro commerciale in fase di realizzazione a Tripoli».

Zanetti spiega che lui e un suo collaboratore avrebbero dovuto prendere l'aereo per Tripoli proprio oggi. «Però - afferma l'imprenditore - ancora un paio di giorni fa ci è stato vivamente sconsigliato di recarci in Libia. In questo momento stiamo seguendo la situazione da qui». L'azienda attualmente ha a Tripoli quattro dipendenti, nessuno di loro trentino. «Li abbiamo sentiti questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - spiega Zanetti - Ci hanno detto che fortunatamente sono fuori dal centro di Tripoli e che la situazione si sta evolvendo di ora in ora. Stamattina (ie-

ri, ndr) erano in cantiere poi sentivano i responsabili per capire cosa fare. Credo però che siano tornati subito nel loro appartamento». «Da quanto mi è stato riferito - prosegue l'imprenditore perginese - è tutto molto precario: la televisione libica non funziona e loro non possono andare in giro a cercare notizie».

La Zanetti lavora in Libia dal '98 e ha lavorato in diversi cantieri, sia commerciali che per clienti privati.

«Abbiamo sempre fatto fiere internazionali - spiega ancora Zanetti - investendo tempo e risorse per proporci. Ci siamo sempre trovati bene, non abbiamo mai avuto problemi di pagamenti o contestazioni».

Per quanto riguarda il futuro l'imprenditore preferisce non sbilanciarsi, almeno per quanto riguarda l'ambito politico-istituzionale. «Dal punto di vista del lavoro si rimarrà in stand-by per qualche settimana poi si riprenderà. Per il resto io faccio l'imprenditore e non mi permetto di fare valutazioni di altro tipo - dice - Comunque è evidente che certe situazioni non possono durare in eterno. Io, per altro, ho sempre visto un popolo libico sereno, tutto sommato dignitoso, mai visto nessuno morire di fame, al contrario di altri paesi africani dove noi lavoriamo».

Di ritorno da Tripoli qualche giorno

«Laggiù è tutto precario: la televisione libica non funziona e loro non possono andare in giro a cercare notizie»

fa anche i tecnici della Gamarotta di Trento che opera nel campo dell'edilizia. L'impresa trentina ha qualche commessa in zona per la fornitura di macchine per le cementerie libiche. Non avendo personale in zona la Gamarotta può osservare la situazione con un relativo distacco. Computer accesi per avere notizie anche alla Level Instruments di Scurelle che produce strumenti di precisione con diversi contatti economici e partner commerciali in Libia e per la Eurostandard di Tesero che commercializza, tra le altre cose, tubi a pressione per gas e acqua.





L'allarme

Il ministero degli Esteri italiano sta seguendo con estrema attenzione l'evolversi del quadro di sicurezza dei connazionali in Libia: sin dall'annuncio delle prime manifestazioni nel Paese nordafricano, attraverso l'ambasciata d'Italia sono state inviate agli italiani, tramite diversi canali, informazioni preliminari di sicurezza e di carattere logistico. Con specifici annunci ed aggiornamenti del sito «Viaggiare Sicuri» e delle piattaforme di social network gestiti dall'Unità di crisi si è sconsigliato ogni viaggio nell'area, prima con riferimento alla sola Cirenaica, e poi a tutto il Paese.

L'EXPORT

«Quello che sta succedendo è da seguire con attenzione perché la Libia sta diventando un importante sbocco per le nostre produzioni» spiega Stefan Ties (nella foto) di Trentino Export, il consorzio per l'internazionalizzazione delle imprese locali. «Lì le aziende italiane sono privilegiate rispetto alle concorrenti, ma non c'è ancora il boom che aveva annunciato Berlusconi siglando il patto con Gheddafi».



IL BUSINESS

Nel settembre del 2009 Trentino Export ha organizzato una fiera a Tripoli per presentare le imprese locali. L'obiettivo non è quello di inserirsi direttamente sul mercato libico, quanto diventare fornitori (piazando i propri prodotti) delle grandi imprese che si stanno organizzando per vincere gli appalti legati alle grandi infrastrutture pubbliche che saranno costruite anche con i soldi del governo italiano.



LA CRISI

Computer e tv accesi per capire l'evoluzione della situazione in Nord Africa